

Il governatore: «Basta istanze ricattatorie al Tar». L'affondo dei costruttori

► SALERNO sviluppo & regole

«Nel nostro Paese realizzare infrastrutture rappresenta un calvario. In Italia un'opera pubblica non è un atto amministrativo ma un atto di eroismo». Non ha dubbi il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ritorna su un suo cavallo di battaglia: la sburocratizzazione. Un impegno che il governatore ha preso da tempo e che intende rispettare. «Il lavoro per la semplificazione - spiega De Luca - sarà lungo. Serve una semplificazione radicale prima e dopo le gare. Stando bene attenti a non passare da un eccesso all'altro come sta facendo il Governo». Proprio per questo motivo, a detta di De Luca, «vanno creati dei meccanismi di tutela contro le infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche ». Ma occorre anche «capacità di progettazione da parte degli Enti locali ridotta quasi a zero a causa della mancanza di tecnici all'interno dei Comuni».

I ricorsi al Tar. A questo, poi, s'aggiunge anche il fenomeno dei continui ricorsi da parte delle aziende che non risultano vincitrici dell'appalto oppure di chi vuole mettere i bastoni tra le ruote all'opera. «È un'abitudine presentare ricorso al Tar da parte di chi non ha vinto - rimarca De Luca - spesso per ragioni ricattatorie, per dare fastidio a chi ha vinto o per strappare una quota di lavoro. In questo senso dobbiamo adottare metodi europei: si può fare ricorso e avere ragione, ma l'opera pubblica deve andare avanti». De Luca, come ultimo esempio lampante, porta l'ampliamento dell'aeroporto di Salerno/Costa d'Amalfi: «Abbiamo deciso - sottolinea - di attuare il sistema aeroportuale regionale: unire l'aeroporto di Capodichino con quello di Salerno-Costa d'Amalfi, tuttavia in quest'ultimo c'è un piccolo terreno abbandonato e nel momento dell'esproprio il ricorso al Tar è andato a bloccare un lavoro da 200 milioni di euro».

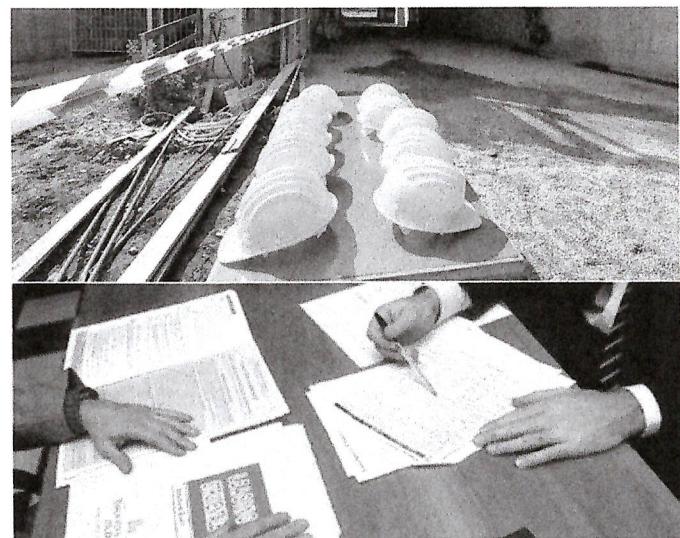
Il grido d'allarme dell'edilizia. A chiedere interventi immediati per evitare un'ulteriore paralisi dell'edilizia, che è uno dei settori più penalizzati dalla crisi economica, è anche l'Ance/Aies Salerno. «È dato ormai acclarato evidenziano i costruttori salernitani - che il 70% delle cause di blocco delle opere pubbliche in Italia si concentrano nella fase a monte della gara. E, pur riconoscendo che il cosiddetto Decreto Semplificazioni contiene alcune note positive, in particolare sulla riperimetrazione del danno erariale e dell'abuso d'ufficio, resta forte la preoccupazione delle imprese edili per la forte resistenza burocratica che porta a snellire solo le procedure di gara e non quelle a monte». **Le perplessità dei costruttori.** A detta del presidente dell'Ance, Vincenzo Russo, inoltre, il decreto non risolve i problemi legati alla liquidità. In particolare Russo pone l'accento su due articoli contenuti nel decreto che, a suo

dire, dovrebbero essere migliorati. La prima critica riguarda l'art. 1, comma 2 lettera b (per appalti da 1.000.000 di euro sino alla soglia comunitaria di 5.350.000 euro) dove è prevista la procedura negoziata con 15 operatori economici consultanti nel rispetto del principio di rotazione e della diversa dislocazione territoriale. «A mio avviso - spiega Russo - relativamente a quest'articolo va inserito un regolamento che limiti l'importo di aggiudicazione per la singola impresa in base al doppio del fatturato medio degli ultimi tre anni, per cui tale impresa non viene più invitata nelle successive gare. Tutto ciò con una apposita cabina di regia presso la Prefettura ». L'altra perplessità riguarda l'art. 8, comma 5 che modifica per l'ennesima volta l'art. 80 comma 4 del Codice dei contratti DL 50/2016, prevedendo la possibilità per le stazioni appaltanti di escludere l'operatore economico anche per la non ottemperanza agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali «non definitivamente accertati ».

Danni alle imprese. «Per quanto ci riguarda - precisa Russo - rispetto all'attuale versione dell'articolo, la modifica contenuta nel Decreto Semplificazioni è del tutto illegittima e a danno delle medie e piccole imprese che continuano ad essere penalizzate dai mandati pagamenti della Pubblica amministrazione. Pertanto tale obbrobrio giuridico, tanto più in periodo emergenziale come quello che stiamo vivendo, va cancellato in modo netto, confermando la norma vigente».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un piano di finanziamento alle pmi campane